

una lettera di estorsione da parte di Giuliano.

D. M.: Giuliano una volta disse di confidare con me, gli per sapere che tra me e lui vi erano due amici, uno in suo possesso ed uno in suo possesso, e che un ventiquattr'ore prima avrei fatto una del cui tra si sarebbe salvato.

D. M.: Dismesso anche il Col. due di aver colloqui con Giuliano Pomici: ne verrebbe subito di annullo il prestigio dell'arma. Il colonnello fu d'accordo con me.

A d. del P. G.

Degli smalti alle sedi del partito comunista non era un esempio specificamente. La vittoria degli elettori di Tali sedi fu fatta, unitamente alla clamorosa vittoria di coloro che vennero i vittoriosi per il delitto di Portella.

D. M.: Non mi conta se furono erigate fotografie in occasione dell'arrivo di Umano in Sicilia con Scirocco, sono state per <sup>che</sup> un numero del 10/8 e del 21/9/1947 nel gruppo dei giornali della Sicilia furono pubblicate delle fotografie a proposito anche dell'attività spregiata della Umano e delle madri di Giuliano per le elezioni.

D. M.: Mai venne mai causare un'posta di una vittoria da svolta compiere a Portella, furono fotografate, dove nulla accadde in prima, se dopo Portella.

Massa

972

D. Pi: So che a Bellitto nel 1945 si era verificato il sequestro in favore dell'Avv. Acciari, nel 1946 avvenne la fuga di alcuni reperutori facenti parte di una banda conosciuta con quelle Giuliano.

D. Pi: A Bellitto nel 1947 nulla accadde.

D. Pi: Niente indicazione posso dare sulla curiosità che Giovanni Giuliano avesse compiuto a Bellitto. Si do.

Non dare una spiegazione, darei la seguente:

Giuliano, operante a Portella, si trovava in luogo non molto lontano dalle caserme dei carabinieri di S. Giorgio, nella frazione di S. Giorgio Iato, un po' più fuori delle mura. Ma i da escludersi che egli abbia piazzato delle pattuglie di protezione.

D. Pi: Bellitto e Pernice non hanno caserme di caserme: non è col certezza che Giuliano, quando dover compiere un'azione in grande stile, cercava di mettigliare le caserme dei carabinieri e perciò non è da escludersi che allo stesso che operavano a Portella vi si sia stato. La delle pattuglie di protezione si era fatta.

Si doveva esser vero che Giuliano andò a Portella per reperire alcuni capi comuni ist. per poi andare, e da ritrovare che egli avrebbe dovuto fare la fuga in mezzo dei compagni, la sua banda, perché la gente conosceva a Portella anche a migliaia di persone.

D. Pi: Nella zo di un'altra congiuntura dall'importante es-

Ferrari, che al momento del suo fermamento fu Recluso in carcere di un altro facente parte del consorzio di un partito comunista in nome dell'Avvocato di Palermo, che presentava poi a Giuliano.

D. M.: Il Ferrari Salvatore era consciutto col soprannome di "Toto" palermitano, facendo parte dello Stato maggiore della banda ed era uno di coloro che costituiva maggioranza dei componenti la banda.

D. M.: Non vi risultò che Ferrari abbia mai fatto parte della banda "Terranova", né vi risultò di un palermitano diverso dal Ferrari appartenere alla banda Giuliano.

D. M.: Vi fu un certo Torzo juve di Palermo, come vi fu un altro juve palermitano certo Aleri, entrambi già condannati.

A questo punto il Presidente di commissariato alle Poste si era rivolto direttamente al Consigliere Generale di Palermo con il quale aveva avuto un colloquio con il già P.G. di Palermo Dott. Giuseppe P.G.

Si cercava di dare i provvedimenti opportuni nella direzione, della quale sono state date lettere al Presidente di molte notizie dell'arrivo da parte della Direzione delle Carabinieri V. Montebello di un elenco delle persone che erano collegate con i terroristi.

11/10/19

773

*Si' questo processo*

*Sull'accordo delle parti il progetto viene sotto allegato.  
Per gli atti processuali:*

*Continuando sulla deposizione del Teste Prolattino*

*9 d' Ott. P. g.*

D.M.: Oltre quanto ho già detto sulla pena <sup>di</sup> intorno  
ai nomi indicati da Bernacca canova, Manuccio  
Francesco e Giuseppe Pisciotta come partecipanti al delitto  
di Partille.

D.M.: Dei quattro uomini il Ferraro, i due figli Pianelli,  
Pietro e Giuseppe, Badalamenti, Francesco e Puccaro  
Salvatore sono morti. Del Ricci Pietro, che non  
vi si muore, mai intesi parlare, sa però che costui faceva  
la partita delle brade Giuliano, ma quando fu ormai  
morto io non ero più in servizio.

D.M.: Sul conto di Giuseppe Pisciotta si avevano notizie  
anche contraddittorie. Di costui, che si diceva che fosse  
ammalato e vicino a un clima, ora che stava bene,  
ora che era in cottura con Giuliano ed ora che era  
nemico nero di costui. A volte proponeva di dire che  
l'attività del Pisciotta faceva una razzia dei verbali

molatti sul suo conto. Poco avviene dire che si disse anche  
che ~~composse~~ prese le fidanzate in Marziale, certo che  
le donne che convivevano sul suo conto erano cari

D. M.: Se non mi occupavo di autentici mali vita di Belice ma di azioni in campagna, il mali Calabria puo' essere più utilmente interrogato in proposito.

D. M.: Sul conto di Giuseppe Picciotto correva lo perci' di  
varie notizie: vi erano dei sequestrati che ne parlavano  
tutti ed allora che ne parlavano male.

D. M.: Secondo me mafia e banditismo erano collegati.

D. M.: Non so proprio quale delle Terre che di lì a poco  
l'ospedale militare e Giuseppe Picciotto Parco di Ferrera  
S. Vito -

D. M.: Non so se Giuseppe Picciotto circulare sotto il  
nome di Faraci Giuseppe. Su base alla circulare a  
Stampa di cui ho qui enbitta copia, sepeva che egli  
si era sotto il nome Di Luigi.

D. M.: Pensavo di aver saputo da Ferrera che Giuliano  
aveva escogitato un sistema per far danno alle forze  
dell'autorità di Palermo. Giuliano andava cercando  
un uomo che gli potesse consigliare sulla strada e si  
proposeva di unire i conti, di fargli vittimare i  
propri conti, di trasfigurargli il viso in modo che  
non fosse riconoscibile. Ciò fatto avrebbe operato in  
favore di Giuliano che stato messo in modo che, effettuata  
la più alta personalità di Palermo di ~~ogni~~ <sup>ogni</sup> reato  
del posto per farne la constatazione, egli avrebbe fatto  
esplodere delle bombe varcate sul terraneo secondo la

N. 1007

*Parole**a d. dell'Avv. Sora*

D. M.: Non posso ricordare i fatti di sollempne a cui' perta il Giorgio Picotto, vi sono i verbali a cui si' furo' fatti capo. Comunque i verbali fanno conseguenza di' uideggi fatti e non della sua presenza ai fatti stessi.  
 D. M.: Su domanda del comune di Giampilibus furono costituiti dei fatti: obiettivi; quelli furono anche costituiti carte di identità: i Tribbi.

*a d. dell'Avv. Gelli*

D. M.: Non sono sicuro se vi fu qualche reato atti' burto alla brava Giuliano, mentre vi fu poi' essere altri comunitati da altri.

D. M.: Se parlando dell'Avv. Sora che oltre il Dr. Motta, il Gelli ed il dottor di Caracci vi erano altri presenti e non ce ne fanno i nomi; vuol dire non vi erano da me furo'.

*a questo nell'ordine delle parti**Avv. Gelli*

Ordine di riconoscere al Presidente della Repubblica Sua Eccellenza il progetto delle elezioni regionali in Sicilia: suli' anni 1967 relativamente ai' progett. delle zone di Palermo.

*Per l'Avv. Proletti*

224

a d' dell' abb. Galli

D. Pr.: Soltanto la questura puo' dire l'ora in cui si' dovrà svolgere il convegno a Portella, che naturalmente non essere stata quella iniziativa delle milizie?

a d' dell' abb. Sorri

D. Pr.: Non so' cosa aggiungere sul fronte il veracuccia iniziativa, i due Piselli, Gaspone e Francesco, ed il Mezzino hanno fatto i nomi dei 15 partecipanti al colitto di Portella della Giumenta.

D. Pr.: Chiarisco quanto ho detto a proposito di un colloquio che il Col. Luca doveva avere con Giuliano: costui desideva per ottenere un appuntamento col Col. Luca, di quale, naturalmente il suo genero più gli spieghi e precisasse i particolari.

a d' dell' abb. Frère

D. Pr.: I figli Piselli mi dissero esplicitamente di aver preso parte all'iniziativa di Portella.

D. Pr.: Nel vello So Piselli ed al vello Colombo si' fissa anche i nomi di Brambilla e di Mezzino, che essi si' preoccuparono di identificare, i quali dicono di essere state interrogati sulla pagina Cogni.

D. Pr.: Non mi' ramponi di rigazzinare i luoghi dove vi furono le pertuzioni delle armi sulla Piazza perché dovevo occuparmi di altre cose.

D. Pr.: Non mi' ricordo l'epoca in cui avvenne il fatto.

Vittorio

725

Sei' uiter in danno dell'aeroplano

D. Pr.: Sapere che la banda Giuliano era divisa in  
quattro di cui la 2<sup>a</sup> era capitanata da Francesco Cuccia  
e la 3<sup>a</sup> da Ciriello Giuseppe, che voleva scrivere  
una lettera ad un giornale di Siracusa. Questi  
fratelli erano comandante del 3<sup>o</sup> plotone ed inviando anche  
una sua fotografia. Il Ciriello Giuseppe, quando fu  
avvertito, a mia domanda disse che si era qualcuno  
comandante del 3<sup>o</sup> plotone per danni delle armi.

D. Pr.: Ubi' uiter parlare di disaccordo fra Ciriello  
Giuseppe e Giuliano

D. Pr.: Non mi risulta che all'epoca in cui furono arre-  
stati i componenti del 3<sup>o</sup> plotone, che agivano alle Poste  
di Siracusa, il Ciriello Giuseppe fosse in disaccordo  
con Giuliano.

D. Pr.: Mi' conta di' uiteri' cominci' da Giuliano in  
danno di persone che non abbiano fatto alle sue volontà  
e che egli non ritenga a lui dovute. Nella quest'  
fatti si' Rovano elencat' nel rapporto del 28 dello  
agosto scorso.

2. d' dell' Adv. Cirofelli:

D. Pr.: Di' mi' una bugia se puoi dire che detta dell' uiter  
fra cui Forneri, certo non avvenne molti giorni dopo  
i fatti di' Portella finché dopo 15, 22 o 23 giorni.

D. Pr.: Uteri' di' avere collegati col Forneri gli essere

Motzie degli autori, non mandare ad esecuzione  
Pini, del delitto di Perella.

D.M.: Non ricordo che se, quando andai a conferire con  
Ferrari, sapevo quello che avessero detto i tre carabinieri  
al maggiori Augrisani ed al Commissario Guerino.

D.M.: Quando ebbi il primo colloquio con i figli Piselli  
costoro non erano confidenti dell'aggettore, erano  
libri cittadini non avendo a loro carico maneggi  
di cattura.

D.M.: I figli Piselli con me parlavano di quello che  
aveva già riferito Pini, ero stato ad essi presentato  
come un amico e non sapevano che ero un ufficiale  
dei carabinieri.

D.M.: Nessun contrasto vi è nelle mie affermazioni fra  
me e i figli Piselli: quando fui al quel momento in  
possesso di libertà, non avevo ancora quella realizzazione  
che hanno altri delinquenti di tacere certe cose.

D.M.: Il Sestini non era in odio di Pirella, alle  
grande Giuliano avendo controllato più di una volta  
gli avvisi del Mazzola Vito.

D.M.: I figli Piselli mi informavano con una felicità il  
lungo dove poteva trovarsi il cadavere del Pisellino;  
ma con le medesime cui per conoscere il delitto.

D.M.: L'ultimo colloquio che ebbi con Ferrari e con i  
due figli Piselli, i due fu il solo che ebbi con questi.

Verifica

726

ultimo, ebbe luogo poche giorni prima del conflitto in cui Rovano le scritte i Piavelli ed i Ferreri.

D. Pi: Col Ferreri ebbi 3 colloqui, dei quali neppure uno i fatti Piavelli poterono dirmi qualcosa.

D. Pi: Della partecipazione dei fatti Piavelli al conflitto di Porta Pia fui subito a Verano, come pure ne parlai ai miei colleghi. Ma i Piavelli furono tutti a buon diritto di tempo.

D. Pi: Gli interrogatori furono fatti dai militari; furono fatti da quelle volta un Paio presenti a parte di quelle interrogazioni, ma non c'ebbe alcuna domanda relativa ai fatti Piavelli perché erano morti.

D. Pi: Nel 1918 fui posto in licenza di convalescenza, quindi il Col. Zucca, egli mi chiese se volevo riprendere servizio ed io risposi «affatto no».

D. Pi: Quando fui posto in licenza di convalescenza mancai ancora la qualifica di ufficiale dei carabinieri, e quando venne Zucca mi riconsegnò la licenza e ripresi il mio servizio.

a d'ad di Zucca.

D. Pi: Durante l'occupazione della bassa Sicilia vennero dal Comitato furono che volevano arruolarci nella Guardia di Finanza.

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di GAGLIO Antonino, inteso "Costanzo" di Giuseppe e fu Spatafora Caterina, nato a Montelepre il 1° dicembre 1923, ivi residente in piazza Regina Elena, contadino. - - - - -

L'anno mille novecento quarantasette, addi 18 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Davanti a noi ufficiali di p.g. sottoscritti è presente Gaglio Antonino, sopra generalizzato, il quale, interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Mi protesto innocente di quanto mi viene contestato e nego recisamente d'aver concorso nella ~~massoneria~~ consumazione della strage di contrada "Portella Ginestra" avvenuta il 1° maggio u.s. - - - - -

Io conosco il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" perchè anch'egli è di Montelepre, ma con costui non ho mai avuto alcun avvicinamento ed anzi posso assicurare di non avergli rivolto mai la parola. Ma è strano quindi come mai costui osi accusarmi. - - -

D.R. - Abito effettivamente nella piazza Regina Elena di Montelepre, che, però, comunemente è chiamato Piano Anime Sante; ho un fratello, a nome Salvatore che è cieco di un occhio in seguito a ferita riportata nella recente guerra, per cui è anche pensionato; egli lavora a Palermo, credo al porto, ma ignoro in che qualità. - - - - -

D.R. - Non conosco affatto Giuliano Salvatore, né tutti gli altri che fanno parte della sua banda; con costoro non ho mai avuto alcun contatto e ne ho solo sentito parlare dalla voce pubblica. - - - - -

D.R. - Conosco invece Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", solo di vista, ma non lo vedo da circa quattro anni o meglio da quando si è reso latitante. - - - - -

D.R. - Conosco pure, ma solo di vista, Tinervia Francesco, inteso "Ciccio Bastardone", perchè mio compaesano, ma non ho invece presente chi sia Sapienza Giuseppe, inteso "Bambineddu". - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti facciamo introdurre in questo ufficio il Sapienza Giuseppe di Tommaso, in atti generalizzato, ed invitato il Gaglio a dichiarare se lo ri conosce o meno, aggiunge: - - - - -

Il Sapienza Giuseppe, qui presente, lo conosco pure perchè, oltre ad esercitare come me il mestiere di contadino, è pure di Montelepre, ma neanche con costui ho avuto mai alcun avvicinamento. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto solo da noi verbalizzanti, essendosi il Gaglio dichiarato analfabeta: - - - - -

F/to SANTUCCI Pierino M.C. F/to CALANDRA Giuseppe N.M. F/to LO BIANCO Giov.N.M.

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BUFFA Antonino di Antonino e di Gaglio Maria, nato a Montelepre l'II novembre 1926, ivi residente in Piazza Principe di Piemonte n.23, contadino. - - - - -

L'anno millecentoquarantasette, addì 21 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Móbile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti, è presente Buffa Antonino, sopra generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto appresso. - - - - -

Da circa tre anni mia sorella Rosalia è fidanzata con il latitante Candela Rosario, inteso "Cacagrosso"; costui però, dal 1945, epoca in cui si è dato alla macchia, pur continuando a mantenere la relazione con mia sorella, non ha più frequentato la nostra casa e ciò anche per espresso divieto dei miei genitori, i quali peraltro si sono sempre dimostrati restii a tale matrimonio. - Quindi, per continuare la relazione con mia sorella egli, saltuariamente a mezzo di sua sorella Candela Vita, la invita nell'abitazione di costei sita nella via Bellini di Montelepre e colà si danno convegno. - La sera del 29 aprile u.s. verso le ore 21, si presentarono in casa mia il bandito Cucinella Giuseppe, inteso "Porrazzolo" ed il giovane Pisciotta Vincenzo, inteso "Mpompò", fratello del latitante Pisciotta Francesco, i quali mi dissero che il Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza ed all'uopo mi attendeva in casa di sua sorella Vita predetta. - - - - -

A dire il vero non mi meravigliai di tale invito perchè, tenuto conto che in quell'epoca i rapporti tra costui e mia sorella si erano un pò raffreddati, per il fatto che i miei genitori pretendevano la rottura del fidanzamento, pensai che costui volesse parlarmi per convincerli a desistere dal loro proposito e così mi recai subito in casa della Candela Vita, ove trovai mio cognato anzidetto in compagnia dei banditi Pisciotta Francesco predetto e Terranova Antonino, soprannominato "Cacaova". - - - - -

Non appena egli mi vide mi venne incontro, mi abbracciò, mi baciò e dopo di aver fatto allontanare la sorella, in presenza dei suoi compagni, mi disse che l'indomani, verso mezzogiorno, mi attendeva nella stessa casa perchè avrei dovuto seguirlo in un posto che non mi precisò e solo in seguito alle mie reiterate insistenza si limitò ad aggiungere che voleva indicarmi il fondo di un proprietario dal quale mi avrebbe fatto dare lavoro, sapendo che in quel periodo ero disoccupato. - - - - -

Naturalmente non mancai di far presente a mio cognato che a quell'ora, data la sua condizione di latitante, sarebbe stato compromettente per me farmi notare in sua compagnia

e quindi lo pregai di lasciarmi stare in paese.- Egli schersosamente mi assentò uno scappellotto e mi esortò a non aver paura aggiungendo che, comunque, per evitare di camminare assieme, mi avrebbe aspettato in contrada "Finocchiara" che è sita dietro il ci mitero di Montelepre.-----  
Dopo avergli assicurato che sarei stato puntuale al convegno, lo salutai e mi allontanai.-----  
Il giorno dopo, infatti, dissi ai miei genitori che mi recavo a lavorare in contrada Bonagrazia in un appezzamento di terreno di proprietà della famiglia del Candela e, dopo essermi trattenuto circa tre ore nel mio fondo, sito in contrada "Naca", mi recai nella località indicatami dal Candela, ove trovai costui che mi attendeva armato di moschetto.- Dopo avermi salutato affettuosamente mi invitò a seguirlo nella contrada "Gippi" e precisamente nel fondo di certo "Don Emanuele" da Cinisi.-----  
Lo seguii senz'altro e colà giunti nelle prime ore pomeridiane, trovammo invece riuniti se mal non ricordo, una trentina di individui, la maggior parte da Montelepre e a me noti, tra cui rammento: -----  
1°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Porrazzolo"; -----  
2°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello del precedente; -----  
3°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lampo"; -----  
4°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; -----  
5°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; -----  
6°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; -----  
7°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; -----  
8°)-PASSATEMPO Giuseppe; -----  
9°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del precedente; -----  
10°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; -----  
II°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilinazzu" u tutu"; -----  
in parte armati di mitra ed in parte di poschetti modello 91, tutti ricercati dalla po lizia perchè notoriamente affiliati alla banda Giuliano, nonchè certi:-----  
1°)-GAGLIO Antonino, inteso "Nino Costanzo" di anni 20 circa abitante nella piazza Ani me Sante di Montelepre, il quale ha un fratello a nome Carlo, di anni 35 circa, che fa da campiere nell'ex feudo "Sagana" ed un altro di anni 28 circa che è cieco di un occhio;-----  
2°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu";-----  
3°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu ri Filippeddu";-----  
4°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; -----

## XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 3 -

5°)-SAPIENZA Giuseppe, fratello del Sapienza Vincenzo anzidotto; - - - - -  
6°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Nenè l'americanu"; - - - - -  
7°)-BADALAMENTI Francesco' di Giuseppe, fratello del bandito Badalamenti Giuseppe, abitan<sup>t</sup>te in piazza Principe di Piemonte e precisamente a fianco della mia ab<sup>t</sup>azione; - - - - -  
8°)-CRISTIANO Giuseppe, di anni 18 circa, abitante nella stessa via ove abita il Tiner-  
via Francesco; - - - - -  
9°)-PISCIOTTA Vincenzo, inteso "Mpompò" fratello del bandito Pisciotta Francesco sopra  
menzionato; - - - - -  
10°)-GAGLIO Francesco, inteso "Ciccio Reversino", fidanzato con una cugina materna del  
bandito Giuliano Salvatore; - - - - -  
11°)-DI MISA Giuseppe di Michelangelo di anni 20 circa, abitante in via Ospedale nei  
pressi del dopolavoro; - - - - -  
12°)-MARANO Giovanni, nato nel 1926 che esercita il mestiere di fantino alla dipendenza  
di certo "Palumbo" da Montelepre. - - - - -  
Questi ultimi, però, almeno apparentemente erano inermi, ma, ad eccezione degli altri che  
se ne stavano piuttosto appartati, il Gaglio Francesco, inteso "Reversino" ed il Badala-  
menti Francesco stavano, invece, col gruppo dei banditi, cui quali dimostravano molta fa-  
miliarità. - - - - -  
Oltre a costoro, all'atto del nostro arrivo, c'erano colà altri che io non conoscevo e  
che erano pure di giovane età. - Chiesi al riguardo notizie al Candela Rosario, che mi si-  
va sempre vicino, ed egli mi chiarì ~~che~~ così che ~~era~~ un ~~parente~~ era appunto il ba-  
dito Giuliano Salvatore che io, a dire il vero, in un primo tempo non avevo riconosciuto  
sia perchè non lo vedevo da quando si era dato alla latitanza e sia perchè, evidentem-  
te, col passare degli anni, si era alquanto trasformato; un altro mi disse che era un ce-  
to Sciortino Pasquale da S. Cipirrello che, a suo dire, recentemente aveva sposato la so-  
rella del Giuliano, a nome Marianna, che io pure conoscevo; ed infine che un altro si chi-  
mava Sciortino Giuseppe, che era pure da S. Cipirrello e parente del cognato del capo  
banda. - Mentre il Candela Rosario mi dava tali comunicazioni, il Giuliano Salvatore pa-  
lava piuttosto a bassa voce col cognato Sciortino Pasquale, col Genovese Giovanni, inteso  
"Manfrè" e col Terranova Antonino, soprannominato "Cacaova", per cui noi ci sedemmo  
in disparte e mangiammo del pane e formaggio che aveva portato lo stesso Candela. - -  
Sul far della sera vidi che il Giuliano fece riunire attorno a lui tutti gli astanti  
e rivolse loro brevi parole, che io non potei ascoltare perchè il Candela Rosario, che  
stava seduto a distanza accanto a me assieme al Passatempo Salvatore, non mi disse nul-  
la e quindi non ritenni opportuno di allontanarmi di mia iniziativa. - - - - -

- 4 -

- 5 -

monte dove ci trovavamo.- Rimanemmo in appostamento circa tre ore e verso le 8,30 dal versante di S.Giuseppe Jato cominciarono ad affluire verso la pianura suddetta numerosi gruppi di persone a piedi e a cavallo che cantavano, facendo baldoria ed ogni tanto sventolavano delle bandiere rosse.-----  
Non appena costoro si furono ammassate nella pianura e furono quindi al tiro delle nostre armi si sentirono delle raffiche di armi automatiche ed anche mio cognato iniziò il fuoco con il suo moschetto, ordinando a me di fare altrettanto.-----  
Da parte mia riuscii a sparare solo tre colpi in direzione della pianura perchè, ridente, non essendo pratico dell'arma, non riuscii a farla funzionare ancora, anche perchè ero molto emozionato, in quanto cominciavano a sentirsi delle invocazioni di soccorso e notai tra le persone che si erano colà ammassate un fuggi fuggi generale, in cerca af fannosa di un riparo.- La sparatoria durò pochi minuti e non appena il fuoco cessò mio cognato mi disse che potevamo allontanarci per intraprendere la via del ritorno.---  
Difatti scendemmo verso valle, dalla parte opposta da dove avevamo sparato attraversammo nuovamente lo stradale di S.Giuseppe Jato, risalimmo la montagna e giungemmo a Ponte Sagana e precisamente nei pressi della Cappelletta.- Qui vi giunti, poichè avevamo prece duti gli altri, non trovammo nessuno e mio cognato mi chiese in restituzione il moschetto e le cartucce rimaste inesplose, ordinandomi di rientrare a Montelepre.- Al momento in cui stavamo per separarci, egli mi consegnò la somma di lire 2.000, dicendomi che essa costituiva il compenso della mia opera prestata in tale circostanza.- Mi consigliò poi di dare tale somma a mia madre, dicendole che l'avevo guadagnata in quei due giorni di lavoro presso il Candela, per come del resto le avevo dato ad intendere all'atto della mia partenza da casa.---  
Cosicchè dopo aver salutato il Candela, proseguì la mia strada verso Montelepre, percorrendo la trazzera Sagana, Costa Stinco e Bonagrazia, giungendo a casa di pomeriggio.- Ivvi giunto consegnai a mia madre solo lire I.5000 dandole circa la provenienza la giustificazione suggeritami dal Candela.- Trascorsi circa 40 giorni, vennero di nuovo a casa mia il Pisciotta Vincenzo inteso "Mpompò" ed il Cucinella Giuseppe, i quali mi dissero che mio cognato Candela Rosario voleva parlarmi d'urgenza in casa di sua sorella Vita. Anche questa volta mi decisi ad obbedire e mi recai subito in casa delle Candela Vita ove trovai solo il Candela Rosario che mi attendeva.- Non appena mi vide egli, come al solito, mi abbracciò e mi baciò e dopo aver fatta allontanare sua sorella mi disse che l'indomani sera mi sarei dovuto recare assieme a lui alla periferia dell'abitato di Mo